

che decora la volta del salone, così oggi con poche migliaia di lire crediamo si potrebbero fare tutti i restauri necessari.

Ma si è voluto a forza il gran progetto, e ne son venuti tre, l'un dopo l'altro... Nel settembre 97 l'Ufficio del Genio Civile presentava il progetto di restauro commessogli, e tale studio veniva dal Ministero della P. I. inviato a quello dei LL. PP., affine di sottoporlo all'esame dello Ispettore del Circolo di Napoli. E questi poco dopo ritenne che non bastavano all'uopo poche migliaia di lire proposte dal Genio Civile e si dovevano eseguire lavori più radicali.

Ma poiché l'ispettore consigliava spese troppo forti, la Direzione Generale di Antichità e Belle Arti—in cui sta fra parentesi, come capo-sezione il fratello dell'ing. Avena—accoglie la proposta dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Mezzogiorno di fare esso un nuovo progetto. Ora ci si consenta una domanda: è vero che questo progetto, compilato dall'ing. Leone, nel 1898 ascese non oltre le quindici o ventimila lire, anzi molto meno? Perché, ove ciò fosse vero—anche ammesse le ragioni dell'ispettore del 7.º compartimento che ritenne doversi il progetto modificare alquanto in conformità di alcune considerazioni assolutamente tecniche—non si comprende poi come, abbandonato affatto il precedente progetto, il cav. Avena ne abbia presentato un altro che ammonta a L. 80.000, senza contare gli imprevisti, che si sa qual che valgono. E lo Ufficio del Genio Civile ha approvato, ed il Ministero dei LL. PP. pure.

Or noi crediamo che la Camera, prima di concedere una simile spesa, debba riflettere ben bene se ne valga la pena. E deve anche domandarsi se valga la pena di spendere centomila e più lire per ottenere la distruzione dello stile di uno dei più superbi saloni storici, e quella d'una pregevole opera d'arte, qual'è il quadro del Bardellino! C'è tanto da accomodare nelle Biblioteche, che non sarebbe inveri male spendere altrimenti questo denaro!

**Agli Incurabili ed Ospedali riuniti**

Da quando il binomio baronale si è installato nelle tappezzate sale della S. Casa, le cose amministrative vanno a rotta di collo. Il personale infermiere è stato ridotto, con grave danno dei poveri infermi. Le monache addette alle infermerie, alla cucina ed ai guardarobe fanno e disfanno a loro piacimento. Le spese inutili sono enormemente aumentate (ci si dice, che al solo Incurabili un tappezziere ha lavorato per circa due mesi per abbellire le stanze dei diversi uffici amministrativi, come se si trattasse di un qualunque Ministero del bell'Italo Regno!), il personale sanitario è scontentissimo, specialmente per l'ultimo bando di concorso pubblicato dal barone Amatucci.

Gli appalti si danno per favoritismo, ed a condizioni disastrosissime per gli Enti ospedalieri. Parliamo dei due appalti, della fornitura del pane cioè, e dei medicinali, oggetti di medicatura e presidii chirurgici, poiché sono così sfacciatamente disastrosi per le finanze del 1.º gruppo Ospedaliero, da richiamare seriamente l'attenzione della Commissione d'inchiesta e della Autorità prefettizia su i due Baroni, i quali, invece di amministrare, sperperano il denaro della pubblica carità, e cercano di mandar falliti gli Enti cui son preposti:

**Appalto per la fornitura del pane**

Prima la S. Casa degli Incurabili, avendo un forno di sua proprietà sito nel grande cortile dell'ospedale, faceva il pane ad economia. Il pane a tipo marsigliese, bianco, leggero, ottimo sotto tutti i rapporti, fra spese di panizzazione, di cottura ecc. veniva a costare 35 cent. a chilogramma. Un bel giorno, non sappiamo se al primo od al secondo membro del binomio, od a tutti e due contemporaneamente, venne la geniale e felice idea di voler appaltare la fornitura del pane per tutto il gruppo ospedaliero. Ognuno crederà, che l'appalto fosse stato dato in seguito a gara pubblica, a scheda segreta, ed a colui che avrebbe data la maggior riduzione su i 35 cent., che avrebbero dovuto esser presi come base della gara. Niente di tutto ciò! L'appalto fu dato a trattative private (sfidiamo qualsiasi smentita) ad un certo signor Savarese, ed al prezzo di... 42 cent. al chilogramma!

Noi non sappiamo il consumo giornaliero di pane di tutto il gruppo ospedaliero, e quindi non possiamo precisare la somma che l'Amministrazione paga in più; questo per il solo Incurabili, il cui consumo è di circa 3 quintali al giorno, è di annue L. 39,60!

Ogni commento guasterebbe...

**Appalto dei medicinali**

Il capitolato d'appalto per la fornitura dei medicinali, oggetti di medicatura, e presidii chirurgici (cateteri, siringhe di Pravetzke) è finanziariamente disastroso per la Opere Pie, poiché si viene a pagare due o tre volte di più di quello che si pagava prima.

Gli Incurabili avendo personale e farmacia propria gestiva questa ad economia, avendo per la fornitura dei medicinali una tariffa speciale, fatta da quel gran galantuomo che fu il prof. Reale, e stabiliva sulla media dei prezzi segnati nelle tariffe delle diverse fabbriche di prodotti farmaceutici.

Invece col capitolato approvato dalla G. P. A. il fittuario che è il signor Luigi D'Emilio, (art. 33) avrà dritto al pagamento delle somministrazioni delle medicine, delle medicature etc. in ragione dei prezzi della tariffa ufficiale e ridotti del 50 0/0.

Senza entrare in una minuta analisi, riportiamo il seguente specchio per dimostrare quale enorme differenza vi sia fra la tariffa Reale e quella ufficiale.

Tariffa reale	Tariffa Ufficiale	Pag. in più
Olio di ricini	L. 0,95	L. 2,05
Acido borico	» 0,85	L. 1,15
Etere solforico	» 6,00	L. 6,25
Acido gallico	» 0,55	L. 1,45
Salicilato sodico	» 0,78	L. 3,62
Olio di mentuzzo	» 1,70	L. 0,80
Bisolfato di chinina	» 5,20	L. 7,30

Questo piccolo specchio servirà a dare dell'immenso guadagno, che il fittuario ad ogni fin d'anno avrà auspice i suoi protettori Amatucci-De Marinis, ed a scapito dei poveri infermi.

Ma a questi prezzi così favolosi per sé stessi bisognerà aggiungere la manipolazione, che ha una tariffa speciale.

Così per una infusione il fittuario dovrà esigere lire 0,40 per Ettog, per una decozione lire 0,50; per filtrazione lire 0,10, per polverizzazione lire 0,40, 0,50, 0,80 se questa è grossa, sottile o sottilissima.

Portiamo un esempio pratico:  
Un professore prescrive un decotto di poligala. Ebbene sapete quanto costerà?  
Poligala 10 gr. lire 0,60  
Sciropo semplice 20 gr. » 0,10  
Acque aromatiche (anice, melissa e menta) 30 gr. » 0,30  
Manipolazione » 0,50  
Totale L. 1,50

E questo significa bene amministrare?

Nel 1. semestre del 1900 gli Incurabili spese per medicinali L. 7200. Sapete quanto avrebbe speso con la tariffa ufficiale? Più di L. 40.000, che dedotte del 50 0/0 rappresentano la bella cifra di L. 20.000. In un anno, ammesso che il secondo semestre fosse stato uguale al primo, l'ospedale avrebbe pagato L. 40.000, che prima con la tariffa Reale avrebbe pagato L. 14.000. E qui mi sento dire dal primo membro del binomio: ma le spese del personale non le considerate? e non vedete, che l'Amministrazione essendosi disinteressata per l'art. 20 del personale ci verrà a guadagnare? Adagio. Il personale farmacista degli Incurabili costa L. 14.880 e cioè:  
2 Farmacisti di 1. classe L. 3848  
2 » di 2. » » 3360  
4 » di 3. » » 4800  
3 » straordinari » 2880  
L. 14.880

Ora se alle 14.400 spese di medicinali aggiunte L. 14.880 spese di personale, si avrà Lire 29.280, che rappresenterebbe la spesa complessiva per tutto il 1900. A questa cifra per arrivare alle L. 40.000 bisogna aggiungere Lire 10.720, che rappresenta il regalo che il binomio baronale fa al beniamino d'Emilio.

Se l'art. 33 del Capitolato è così immorale, l'art. 33 riguarda gli oggetti di medicatura ed i presidii chirurgici è qualche cosa d'incredibile! Lo riportiamo:

Articolo 35. « Per gli oggetti di medicatura non noverati nella tariffa ufficiale il rispettivo sarà pagato in base all'effettivo prezzo di costo risultante dalle fatture delle case fornitrici. »

La tariffa ufficiale considera solamente il cotone assorbente che segna a lire 5,00 il chilogrammo, il cotone al sublimato a lire 9,00; e quello al fenolo parimenti a lire 9,00.

Di garza, di fecce, di tubi da fognature, di cateteri etc. nessuna parola. Quale è la conseguenza? Che il gruppo Ospedaliero dovrà pagare tutti questi oggetti secondo le fatture che saranno presentate dal d'Emilio, ancorchè se questi li avrà pagati realmente ad un prezzo minore.

E per oggi basta!

Questo abbiamo voluto scrivere in fretta e furia, per richiamare d'urgenza l'attenzione del senatore Saredo sull'andamento Amministrativo degli Ospedali riuniti, e per interessarlo a sospendere l'approvazione da parte della Prefettura della deliberazione con la quale si aggiudicava al d'Emilio la fornitura dei medicinali ecc. per detti Pii luoghi. Noi sappiamo che il barone Amatucci ogni sera confabula col d'Emilio nella Farmacia del Leone, e che va attorno per ottenere subito l'approvazione della deliberazione dal Prefetto; che il d'Emilio ha detto di voler prendere possesso dei locali della Farmacia degli Incurabili, il giorno 15; che il signor Tittoni avendo ricevuta una lettera protesta dal

signor Pepe Generoso, farmacista del Gesù Maria, con la quale si mettevano a nudo tutti i dietrosceni della gara, e tutti i danni che gli Ospedali ne avrebbero risentiti, chiamò il barone Amatucci e gliela fece leggere; ciò che dimostra, che egli non vuole per nulla contrariare « l'integro ed accorto Amministratore »; né vuol mettersi contro la G. P. A. la quale, malgrado avesse ricevuta una protesta a stampa, approvò il capitolato manufatturato dai 2 Baroni e dal d'Emilio con fraterno accordo. E doveva approvare, poichè di essa fanno parte il sig. Calvino, noto protettore ed amico dell'Amatucci, ed il Prof. Biondi, fratello d'un cognato del d'Emilio! Sig. senatore, liberate Napoli da certi...

**L'Ispezione del Vasto**

Agli abitanti del popoloso Vasto il più gran guaio che possa capitare è quello di aver da fare con la propria Ispezione di P. S. Vi si trova anzitutto una tale squisitezza di modi, da far scappare via nauseati, e di qualunque cosa si chieda, si è sicuri che nessuno penserà ad occuparsi.

Tra le altre cose il reggente l'Ispezione non rievoca che quelle persone che a Napoli, solo perchè vestono piuttosto bene, son chiamati Signori; con chi ha le mani incallite dal lavoro non discute. Ha poi la fissazione di non rilasciare a nessun costo certificati di povertà; e chi conosce la necessità per la povera gente di questi certificati può comprendere il grave danno che arreca questo capriccio del bravo funzionario.

Altra volta, a mezzo del deputato Ciccotti, richiamammo l'attenzione dell'autorità superiore su questo sconcio, e per un certo tempo i certificati furono rilasciati con alquanto sollecitudine; ma poi la natura indolente di quei signori ha preso il sopravvento e la povera gente continua a stazionare nella lurida anticamera dell'Ispezione. Proprio ieri una povera donna incinta è stata mandata via, perchè la sua domanda, corredata del certificato del parroco (certificato non richiesto dalla legge, ma che l'ispettore pretende) era stata perduta. E la povera donna, in quello stato, era andata per cinque giorni di seguito a subire i sarcasmi ed i rabuffi di quei poliziotti!

È possibile che in ogni numero del nostro giornale dobbiamo esser costretti a far la polizia alla polizia?

**Per una certa stampa**

Il giornale Paese nel numero 35 del 4-5 febbraio 1901 in un lungo articolo di fondo attacca i conservatori delle ipoteche, e promette nel prossimo numero di pubblicare fatti e documenti, per mostrare in che modo funzioni la Conservatoria delle Ipoteche di Napoli.

Ebbene oggi ne abbiamo 10 e la pubblicazione non è venuta. Vorremmo sapere perchè il giornale ha taciuto.

**Il capitale straniero a Napoli**

Se è vero che la potenzialità economica di un paese si scorge dalla somma dei capitali paesani impiegati nelle industrie e nei commerci, una dolorosa constatazione bisogna fare per Napoli. Qui noi abbiamo tutti i pubblici servizi affidati in appalto con lunga scadenza a capitale straniero. Il servizio dell'illuminazione a gas appartiene a capitale francese, quello dell'elettricità a capitale tedesco, quello dei trams a capitale belga (leggi gesuita), e francese, quello dell'acqua di Serino a capitale inglese.

La più grande fabbrica di calcoleria è tedesca, gli officii meccanici maggiori sono inglesi.

Questi capitali, che nei proprii nazionali paesi ricaverrebbero il due per cento, ricavano presso di noi il sette e l'otto. Per di più, lo straniero nel suo paese dovrebbe pagare salarii più alti e più civili, mentre da noi paga salarii bassi, quali la nostra miseria e la nostra deficiente organizzazione operaia permettono.

Tutto ciò svela un malessere profondo della nostra economia paesana: qui, da noi, il capitale non manca, ma giace investito in rendita pubblica o nelle casse private. Qui il privato capitalista ha un sacro terrore, e non investe il suo capitale nel movimento industriale per paura e per ignoranza.

Né le nostre autorità tutorie hanno mosso un dito solo, per liberarli dal panico o dalla miseria mentale. Anzi esse si sono sempre affrettate a calar le brache innanzi ai capitalisti esteri, rubacchiando sulle laute provvigioni, concedendo loro dei patti dannosi per la economia dell'oro paese. Esse non hanno mai pensato di incoraggiare i nostri capitalisti, di riunirli, di incitarli all'investimento del capitale nelle industrie. Ed il governo centrale, infine, in occasione di discorsi tra capitale straniero e lavoro napoletano, ha fatto di tutto per darla vinta al capitale.

Così un ministro della marina ha creduto rispondere al deputato Ciccotti di non poter nulla contro il cantiere Armstrong, che licenzia in un momento masse di lavoratori, quando il lavoro non manca, e quando i lavoratori ancora in carica, si offrono per una diminuzione nel proprio lavoro, pur di non mandare sulla nuda via gli operai licenziati. Proprio così: contro un capitale straniero che viene a trovar lauto profitto sulle nostre spalle, il governo ha dichiarato di nulla potere.

Ingordigia ed ignoranza: ecco le due cause che danno Napoli in mano al capitale straniero, ed abitano il capitalista paesano ad una sciagurata vita d'ozio. Ecco la più grave accusa che ognuno, a prescindere dalle proprie opinioni politiche, potrà sempre e sicuramente muovere ai nostri passati e presenti amministratori.

A Marsiglia la Propaganda si vende presso l'Agence internationale des journaux—Rue Sadi Carnot 5.

**Il Programma minimo**

Sviluppiamo le riforme pratiche ed urgenti propugnate dai socialisti nell'ambito dell'amministrazione. Noi socialisti concepiamo il Comune come un benefico organismo collettivo di trasformazione sociale ed economica. Perciò a fianco alla lotta politica per l'impossessamento dello Stato, onde servircene come mezzo per compiere la rivoluzione proletaria, noi combattiamo nelle lotte amministrative per impossessarci dei poteri locali nell'istesso fine di servircene come mezzo all'attuazione delle idee socialiste. Naturalmente molte riforme che nell'ambito del comune si potrebbero attuare dai socialisti, sono invece rese impossibili dall'ostacolo delle leggi: così se il Comune napoletano volesse accingersi a gestire nell'interesse di tutti le industrie private non gli sarebbe consentito dalle leggi dello stato. Onde il Comune non può svolgere tutta la sua funzione senza che i socialisti siano diventati effettiva maggioranza nello stato, o siano arrivati a conquistare la completa autonomia giuridica del comune, in guisa da riconoscere anche a questo centro amministrativo il diritto di sovranità.

Ma intanto anche nelle attuali contingenze amministrative e legislative, i socialisti vanno premeando sui pubblici poteri in guisa da ultimare le seguenti riforme, qui dilucidate.

1.ª RIFORMA.—Istruzione obbligatoria, laica, gratuita fino alla 5.ª classe elementare. Istruzione complementare, parimente obbligatoria e gratuita, per almeno altri quattro anni, e con essa istruzione professionale tecnica ed agraria.

2.ª RIFORMA. Sviluppo dell'igiene pubblica — Redenzione delle terre incolte — Lotta contro le malattie professionali.

Oggi giorno la medicina va sempre più sostituendo ai metodi repressivi, i metodi preventivi del morbo, cioè a dire l'igiene. Ma i più illustri medici convengono che l'attuazione delle norme igieniche non è possibile senza una sana legislazione, senza l'intervento del Comune e delle provincie, per ciò che riguarda l'edilizia, il mantenimento stradale, gli acquedotti, le purificazioni di arie ecc. Ma soprattutto bisogna attendere a prevenire le malattie professionali, a riformare i regolamenti di fabbriche, e a bonificare le terre malariche e incolte.

3.ª RIFORMA. Trasformazione delle Opere pie.

Le opere pie hanno un immenso patrimonio da amministrare. Ma su di esso bisogna garantire un controllo maggiore e più sollecito di quello che non lo facciano i prefetti, che molto spesso diventano conniventi con le cricche paesane.

Perciò bisogna trasformare le opere pie in guisa che il patrimonio raggiunga un effettivo scopo benefico, e non serva da pascolo a ingordi parassiti.

Nel prossimo numero svilupperemo la riforma tributaria che è come il mazzetta necessario ad attuare queste nostre riforme.

Sovvenzione agli scolari poveri, di vitto, vesti mezzi di studio.

Oggi esiste una legge che rende obbligatoria la istruzione elementare. Ma è una legge che è un'ironia; se questa legge fosse applicata in Italia non vi dovrebbero essere analfabeti. Invece è il paese ove l'analfabetismo dilaga.

Ed è evidente. Come imporre ad una famiglia l'obbligo di istruire i figliuoli, se essa non ha i mezzi necessari per mantenerli in vita? Quella legge è un'ironia: un oltraggio all'a miseria. A fare in modo che l'obbligatorietà dell'istruzione si attui occorre fornire alle famiglie povere i mezzi necessari per mantenere a scuola i figliuoli; di qui la necessità di istituire la refezione scolastica: Ma a ciò soprattutto gioverà l'organizzazione operaia propugnata dai socialisti perchè sotto la sua pressione i padroni saranno indotti ad elevare i salarii. Ed allora le famiglie saranno in migliori condizioni per mantenere, istruire, educare i figli.

Ma non basta l'istruzione elementare: occorre una istruzione complementare che abiliti l'uomo all'esercizio della vita industriale e commerciale: perchè nelle qualità intellettuali e nelle capacità tecniche risiede il migliore capitale di una nazione.

Università popolari (estensione universitaria) Autonomia universitaria. Miglioramento ed eguaglianza delle condizioni dei maestri e delle maestre.

I benefici della scienza superiore non debbono essere monopolio dei favoriti della fortuna. Di qui la necessità di istituire delle Università operaie, in cui sotto forma accessibile si spieghino i principii e le leggi della scienza. Per assicurare poi la libertà d'insegnamento occorre abolire ogni ingerenza del governo nell'amministrazione e nella didattica universitaria.

**A Capua**

Il prefetto Sciacca, il querelato per corruzione elettorale, ha proibito il comizio che i nostri amici di Terra di Lavoro volevano tenere oggi a protesta contro le brutture della Provincia e di quel Comune oratore, fra gli altri, Ettore Ciccotti. L'esecutore poi del capriccio dello Sciacca, il delegato locale, ha preavvertito i promotori che—ove avessero voluto tenerlo privato—avrebbero dovuto informarlo « per i provvedimenti del caso ». Quali? Senza contare infine le intimidazioni adoperate contro i proprietari dei locali, ove eventualmente avrebbe potuto tenersi il comizio. I promotori ci avvertono che il comizio sarà tenuto quanto prima, ed ad ogni costo: benissimo! E contro tali arbitrii, come già per quelli consumati a danno del giornale socialista di Terra di Lavoro « La Luce », noi confidiamo che l'on. Ciccotti, a Camera aperta, vorrà chiederne conto a chi spetta.

**Liquore CORFINIO**  
Massimo buon mercato al Litro L. 350

Primo liquore italiano specialità di GIULIO BARATTUCCI Via Roma 286-Napoli

